



In bilico fra terra e cielo, fra altezze e abissi, l'uomo vive continuamente dei suoi conflitti. Nel tentativo di raggiungere le vette, ecco che l'essere si trova spesso di fronte al suo precipizio. Durante la caduta, quando l'abisso mostra le sue fauci fameliche, un intervento salvifico può modificare un destino già segnato. I più grandi uomini e le più grandi donne che la storia ricordi sono stati in bilico e in tensione tra questi dualismi; l'alto e il basso, la cima e l'abisso, il male e il bene, il trionfo e la sconfitta.

In questo contesto l'arte ha un ruolo liberatorio e, come sottolineava Schopenhauer, catartico. Lo scrittore Lewis Hyde sottolinea che l'arte produce due forme di economia, quella commerciale di mercato, quantificabile economicamente, e quella del dono che risiede nel pensiero creativo, nell'intuito e nella sensibilità di chi l'ha generata, che non ha un valore misurabile come non è misurabile il valore di un dono. Quanto l'aspetto creativo ed etereo subisca il fascino del mercato e quanto quello commerciale soggiace a quello intuitivo e sensibile del dono, è difficile stabilirlo. In ogni caso se l'arte può eludere l'economia del mercato, non può prescindere dall'economia del dono che ne caratterizza la fondamentale funzione sociale, essa mira a superare il presente in quanto ultimo atto di un passato che costringe a nuove scelte.

In questa rassegna di lavori, i nostri giovani studenti, con tecniche e modalità diverse, ci donano la possibilità di riflettere sul valore della sensibilità e della creatività che l'arte dona ad una società che, in sua assenza, è priva di colore e calore e mostra sempre più nitidamente il suo precipizio. Nel loro piccolo, insieme alla loro creatività e alle loro sensibilità, i nostri giovani allievi, donano la loro speranza.

dipartimento artistico liceo E. Pestalozzi



dipartimento artistico liceo E. Pestalozzi